

rie imperiali, che si dovettero riconsegnare in forza della convenzione di cui si discorre e che è opera di un capo di divisione del Ministero, che evidentemente non sapeva troppo quello che si faceva, accordando a quelle navi un diritto pari a quello di cui gode il naviglio militare. Ora, quella convenzione, nell'epoca che ricordo, fu sottoposta al contenzioso diplomatico, il quale credo dicesse che, se gli fosse stata comunicata prima, non l'avrebbe certamente approvata.

Io quindi pregherei l'onorevole ministro di esaminare un'altra volta questa questione, e di avere la gentilezza di comunicare alla Camera i risultati delle sue ricerche. Ed in questo io credo di essere d'accordo coll'onorevole Ricci, il quale ha sollevata la questione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Dichiaro all'onorevole Bixio che io mi farò pregio di sottoporre la questione a cui egli accennava al contenzioso diplomatico, e di comunicare alla Camera il risultato di quest'esame.

Poichè ho la parola, debbo rilevare un'osservazione dell'onorevole Volpe, il quale diceva che, per avventura, questa legge si dimostrerebbe alquanto inopportuna, inquantochè sappiamo esservi una conferenza internazionale sanitaria che si occupa di questa materia; quindi dovremmo aspettare a vedere l'esito di questo Congresso.

Io non esito a dichiarare alla Camera che quella conferenza sanitaria internazionale ha molto dottamente e molto profondamente esaminate, ed esamina le quistioni relative alla materia; le questioni che si sono proposte, principalmente dagli inviati delle potenze occidentali, sono combattute naturalmente da altri che hanno interessi diversi; e questo dà luogo a gravissime discussioni e controversie che sembra non vogliano essere tanto presto terminate, specialmente per ciò che ha tratto ai modi, alle misure di precauzione.

Noi sicuramente non siamo nel caso di poter aspettare l'esito di queste discussioni, quindi ciò non deve fare ostacolo alla Camera a sancire questo disegno di legge, il quale ad ogni modo apporterà sempre un grande miglioramento all'attuale stato delle cose.

PRESIDENTE. Il deputato Morelli ha la parola.

MORELLI CARLO. Prego la Camera di pazientare ancora un momento; debbo solo dare due schiarimenti sulla risposta che ho ricevuto dall'onorevole ministro. Prima di tutto, quello che temeva è pur troppo accaduto. L'onorevole ministro mi disse che per completare questa legge occorreva un regolamento.

Disgraziatamente quello che noi dobbiamo più temere nel nostro paese, per esperienza fatta, sono i regolamenti; e fra i regolamenti debbo dire che dopo quello sventurato delle Università, uno sventuratissimo è quello appunto sulla sanità interna, contro del quale colgo l'occasione per dichiarare tutta la mia avversione. Un regolamento d'altronde deve essere l'esplicazione dei principii contenuti in una legge; in questi progetti,

sia in quello del Ministero, sia in quello della Commissione, la parte tecnica è quasi taciuta; io non so quale garanzia si potrebbe avere di vederla sviluppata nel regolamento, il quale è mutabile e servo della legge.

L'altro equivoco in cui il signor ministro è caduto è quello di aver potuto credere che io parteggiassi per la compartecipazione dei sindaci e dei Consigli sanitari provinciali alle funzioni governative, perchè è questo appunto quello che non vorrei, almeno riguardo alla parte esecutiva di tali funzioni; e per questo vorrei che ai sindaci, anche dove non è possibile che vi siano ufficiali tecnici, fossero sostituiti funzionari governativi, escludendo affatto l'elemento municipale; al quale riserverei soltanto i consigli di massima, la parte consultiva nelle questioni di massima, nelle questioni di principio.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Ricci Giovanni.

RICCI GIOVANNI. Dopo le dichiarazioni fatte dal signor ministro, che avrebbe riferito alla Camera il risultato delle deliberazioni che si fossero prese, io non ho più nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Salvagnoli, relatore della Commissione.

SALVAGNOLI, relatore. La Commissione, quando si fece ad esaminare questo progetto di legge, vide che era una necessità di accoglierlo, per ragione che nel decreto 7 maggio 1865, per quanto si poteva fare con decreto reale, era già unificata la direzione sanitaria interna colla direzione sanitaria marittima, e quindi questa legge, che toglieva alcuni inconvenienti, e ne rendeva altri minori, bisognava per necessità che venisse da noi accolta, essendo un gran beneficio che noi facciamo al servizio sanitario colle disposizioni che abbiamo avuto l'onore di proporre.

È necessario che si riformi questa legge perchè ora abbiamo due Consigli di sanità: il Consiglio di sanità terrestre e quello di sanità marittima.

La Commissione si preoccupò della imperfezione delle leggi sanitarie, e riconobbe la necessità di riformare tanto la legge della sanità marittima, quanto l'altra della sanità terrestre, ma non volle ricusare intanto il beneficio presente; quindi formulò l'ordine del giorno col quale si stabilisce che queste disposizioni siano transitorie, e siano adottate soltanto per la necessità di coordinare i due servizi che già in parte sono stati modificati, e perchè mirano a migliorare quelle riforme che già dal Ministero erano state eseguite.

La economia della legge consiste nel lasciare tutta la responsabilità dell'azione al Ministero e ai prefetti, e quanto alla parte consultiva nell'affidarla per quanto si poteva ad elementi elettivi, vale a dire che gli stessi amministratori, cioè gli stessi interessati alla tutela della salute pubblica siano quelli che a tale riguardo possano emettere il loro parere. Non potendosi quindi modificare tutta la legge, poichè questo si farà quando